

ARCIDIOCESI DI GENOVA

UFFICIO CATECHISTICO

dal buio alla luce



ARCIDIOCESI DI GENOVA

UFFICIO CATECHISTICO

Sussidio per la Novena dei Defunti

Dal buio alla Luce della Vita Eterna

***“Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”
(Giovanni, 8, 12)***

La luce scaccia il buio e fa passare la paura; la luce permette di vedere e quindi di agire; la luce del sole è vitale. Nell'Antico Testamento la luce indica Dio, salvezza per gli uomini; nel Nuovo Testamento Gesù è la luce che illumina la via della salvezza, ma in particolare in riferimento alla resurrezione: la luce che le tenebre non hanno soffocato. L'uomo tende alla luce e deve sfuggire alle tenebre. La luce è anche intelligenza e consapevolezza di essere figli di Dio, è verità e santità, è la percezione chiara dell'immagine di Dio, è gioia e pace. La luce dà vita all'uomo e segna la sua strada. "La vita che Dio ci prepara non è un semplice abbellimento di quella attuale: essa supera la nostra immaginazione, perché Dio ci stupisce continuamente con il suo amore e con la sua misericordia". Dunque Papa Francesco ci ricorda che non è questa vita a fare da riferimento all'eternità, ma è l'eternità a illuminare e dare speranza alla vita terrena di ciascuno di noi. "Se guardiamo solo con occhio umano, siamo portati a dire che il cammino dell'uomo va dalla vita verso la morte". Ma "Gesù capovolge questa prospettiva e afferma che il nostro pellegrinaggio va dalla morte alla vita: la vita piena! Noi siamo in cammino, in pellegrinaggio verso la vita piena e quella vita piena è quella che ci illumina nel nostro cammino! Quindi la morte sta dietro, alle spalle, non davanti a noi. Davanti a noi sta il Dio dei viventi la definitiva sconfitta del peccato e della morte, l'inizio di un nuovo tempo di gioia e di luce senza fine.

"La Vita Eterna non è un luogo dove siamo tutti raccolti insieme a giocare, banchettare, a sorriderci. La Vita Eterna è uno "stato" di comunione, un "contatto" dell'uomo con Dio, visto faccia a faccia, come esso è (1Gv).

Vivono

Sono morti, ma vivono,
quelli che ci hanno lasciati per un mondo migliore;
sono morti alla terra,
ma vivono più in alto, più vicino a te, Signore.
Sono morti, ma vivono.
Sono morti nel loro corpo, ma non nel loro spirito;
ciò che costituisce la loro persona
e il fondo del loro cuore rimane per sempre.
Sono morti, ma vivono.
Vivranno maggiormente alla risurrezione,
ma già ora
essi vivono una vita che supera la nostra.
Sono morti, ma vivono.
Hanno trovato in te la sorgente zampillante
che mai inaridirà
e che sviluppa tutte le loro energie.
Sono morti, ma vivono.
Vivono d'amore, del loro amore per te,
del loro amore per tutti;
non fanno altro che amare e la loro vita è piena.

Ricevi, o Signore

Ricevi, o Signore, le nostre paure e trasformale in fiducia.

Ricevi la nostra sofferenza e trasformala in crescita.

Ricevi il nostro silenzio e trasformalo in adorazione.

Ricevi le nostre crisi e trasformale in maturità.

Ricevi le nostre lacrime e trasformale in preghiera.

Ricevi la nostra rabbia e trasformala in intimità.

Ricevi il nostro scoraggiamento e trasformalo in fede.

Ricevi la nostra solitudine e trasformala in contemplazione.

Ricevi le nostre amarezze e trasformale in calma interiore.

Ricevi le nostre attese e trasformale in speranza.

Ricevi la nostra morte e trasformala in risurrezione.

L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua
riposino in pace. Amen.

La persona umana entra nel vivo dell'essere di Dio e ne viene travolto dall'amore e dalla gioia senza fine. L'amore divino e umano, che si fondono, producono nell'uomo un effetto talmente grande di gioia e piacere, che nessuno se ne vorrà più privare.

Spiegare tutto questo ai nostri ragazzi è tutt'altro che facile soprattutto perché sono bombardati da una moltitudine di immagini a tal punto da mettere a riposo la loro immaginazione. In questo caso non basta digitare su Google ciò che desideriamo e in un secondo trovare migliaia di oggetti di qualsiasi forma, colore, dimensione, rifinitura oltre ad una descrizione particolareggiata che ci informa sull'origine, l'evoluzione ed il loro utilizzo. Dobbiamo fare appello alle nostre emozioni, alla gioia profonda che si rinnova ad ogni passo del nostro cammino a fianco dell'amico Gesù, all'amore incondizionato del Signore che ci accoglie a braccia aperte facendoci sapere che Lui c'è per ciascuno di noi sempre e comunque.

E' difficile immaginare una vita dopo la morte è la stessa difficoltà incontrata dai due fratellini che erano nella pancia della madre, protagonisti della storia che proponiamo; uno di essi affermava che esisteva solo quello che vedeva; l'altro, invece, sentiva che si stava preparando qualcosa di più bello e di più grande rispetto al luogo in cui si trovava. Uno di loro diceva che la nascita era la fine; l'altro, invece, era sicuro che poi sarebbero entrati in una vita più piena. Quando i due gemelli nacquero, aprirono gli occhi, e ciò che videro superava i loro sogni più ardit.

“La morte non è la notte ma la luce; non è la fine ma il principio; non è il nulla ma l'eternità”

Victor Hugo

LA PARABOLA DEI DUE GEMELLI

Due gemelli, mentre crescevano nel grembo della madre, conversavano tra loro; erano pieni di gioia e dicevano:

«Senti, non è incredibile l'esperienza della vita? Non è bello essere qui, insieme?».

Giorno dopo giorno andavano scoprendo il loro mondo. Un giorno si accorsero del cordone ombelicale che li univa alla madre, attraverso cui venivano alimentati, ed esclamarono sorpresi:

«Guarda quanto ci vuole bene la nostra mamma, condivide la sua vita con noi!».

Passarono così le settimane e i mesi, finché all'improvviso, si resero conto di quanto erano cresciuti.

«Cosa vorrà dire tutto questo?», domandò il primo.

«Vuol dire che fra poco non ci staremo più qui dentro, il nostro soggiorno in questo mondo presto volgerà alla fine», rispose l'altro.

«Non possiamo restare qui per sempre! Io non voglio andarmene!»

«Ragiona», gli rispose il fratello, «non abbiamo altre soluzioni, e poi forse, ci sarà un'altra vita, dopo che saremo usciti di qui».

«Ma non è possibile», sentenziò il primo.

«Senza il cordone ombelicale non si può vivere! In più, altri prima di noi hanno lasciato il grembo materno, ma nessuno è tornato a dirci se c'è un'altra vita dopo la nascita. Dai retta a me, una volta usciti di qui, tutto finisce!» Così uno di loro cadde in un profondo affanno e disse. «Se il concepimento termina con la nascita che senso ha la vita nell'utero? E' assurda. Magari non esiste nessuna madre dietro tutto ciò». «Ma deve esistere» protestò l'altro, «altrimenti come avremmo fatto a entrare qua dentro? E come faremmo a sopravvivere?» «Hai mai visto nostra madre?» domandò l'uno, «Magari vive soltanto nella nostra immaginazione. Ce la siamo inventata, perché così possiamo comprendere meglio la nostra esistenza».

Così, tra un'argomentazione e l'altra, trascorsero i loro ultimi giorni nell'utero, finché giunse il momento della nascita.

Quando vennero alla luce spalancarono gli occhi ed emisero un forte grido.

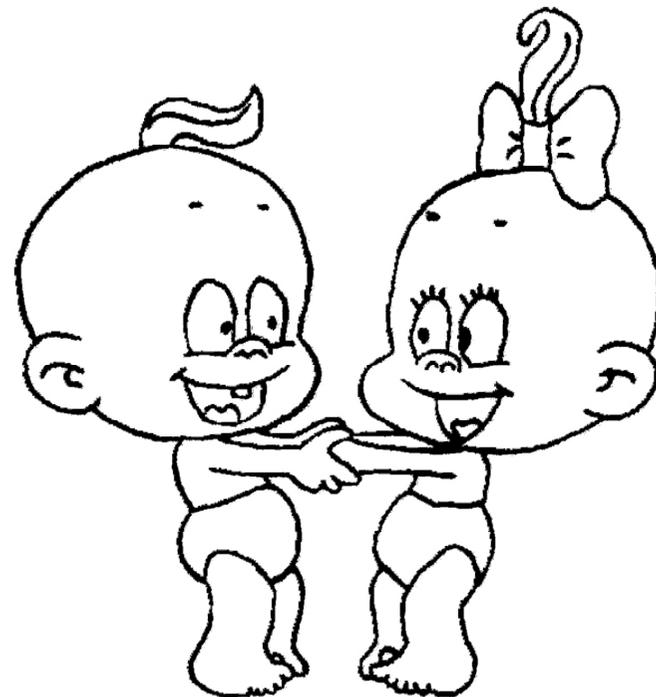
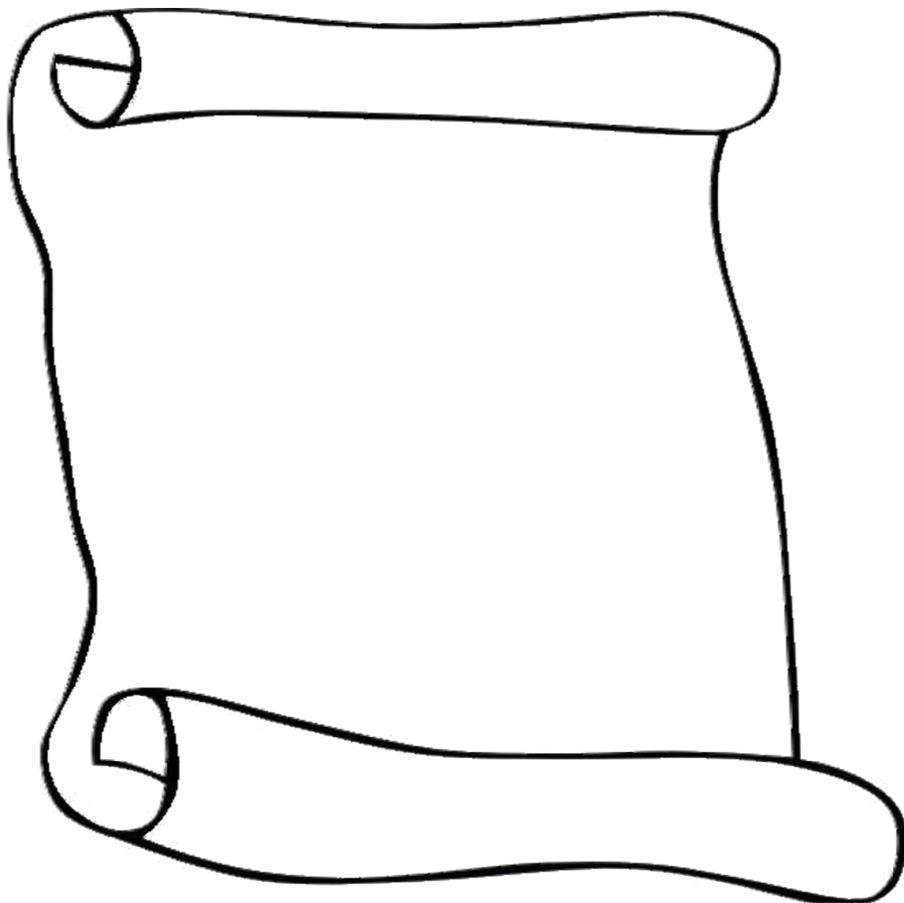
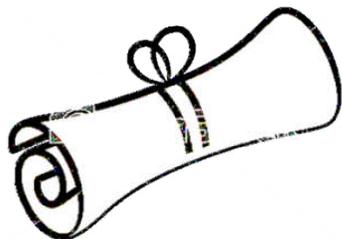
Quello che videro superava di gran lunga ogni loro aspettativa.

Bruno Ferrero

I NOSTRI DEFUNTI NELLA LUCE DEL PADRE

Ricordiamo insieme i nostri cari che hanno raggiunto la casa del padre. Chi lo desidera potrà condividere con il gruppo un aneddoto, una caratteristica, un'espressione ... che riguarda i loro cari defunti. Il catechista presenterà un'immagine di Gesù nella luce e sopra ogni raggio di luce i ragazzi andranno a scrivere il nome dei loro parenti o amici che sono morti.





“Quello che videro
superava di gran lunga ogni loro aspettativa”

Un giorno nasceremo nel Signore, dopo questo
periodo di vita sulla terra, un giorno finalmente
nasceremo!

CHIUDI GLI OCCHI E IMMAGINA SE PUOI...

Chiediamo ai bambini di chiudere gli occhi e di immaginare la vita eterna, dopo aver condiviso ciò che hanno immaginato leggiamo insieme la preghiera:

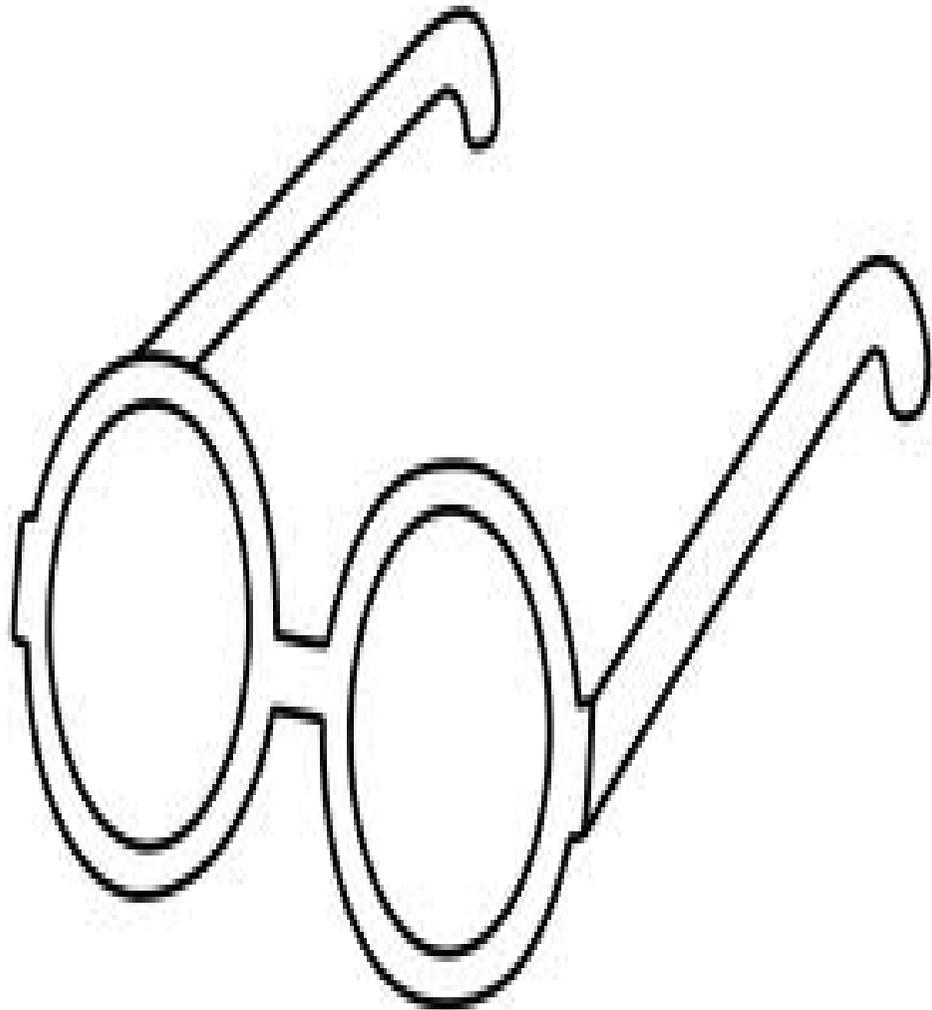
SIGNORE AIUTAMI A CAPIRE

Signore, aiutami a capire
che non devo continuare
a piangere coloro che vivono presso di te.
Essi hanno già ciò a cui aspiro,
vedono e toccano
ciò che per me è pura speranza.
Sono immersi in quell'Amore
nel quale desidero perdermi.
Sono vivi nella bellezza
che non svanisce più,
immersi nella gioia
che nessun male offusca.
Fa', Signore, che i miei cari
mi conducano a te;
mi mandino scintille e lucciole
per guidarmi verso il regno di luce.
Rivestita di luce, ombra del Divino,
inondata di gioia, riflesso del tuo Amore,
per tutta l'eternità proclamerò
con loro la tua Misericordia.

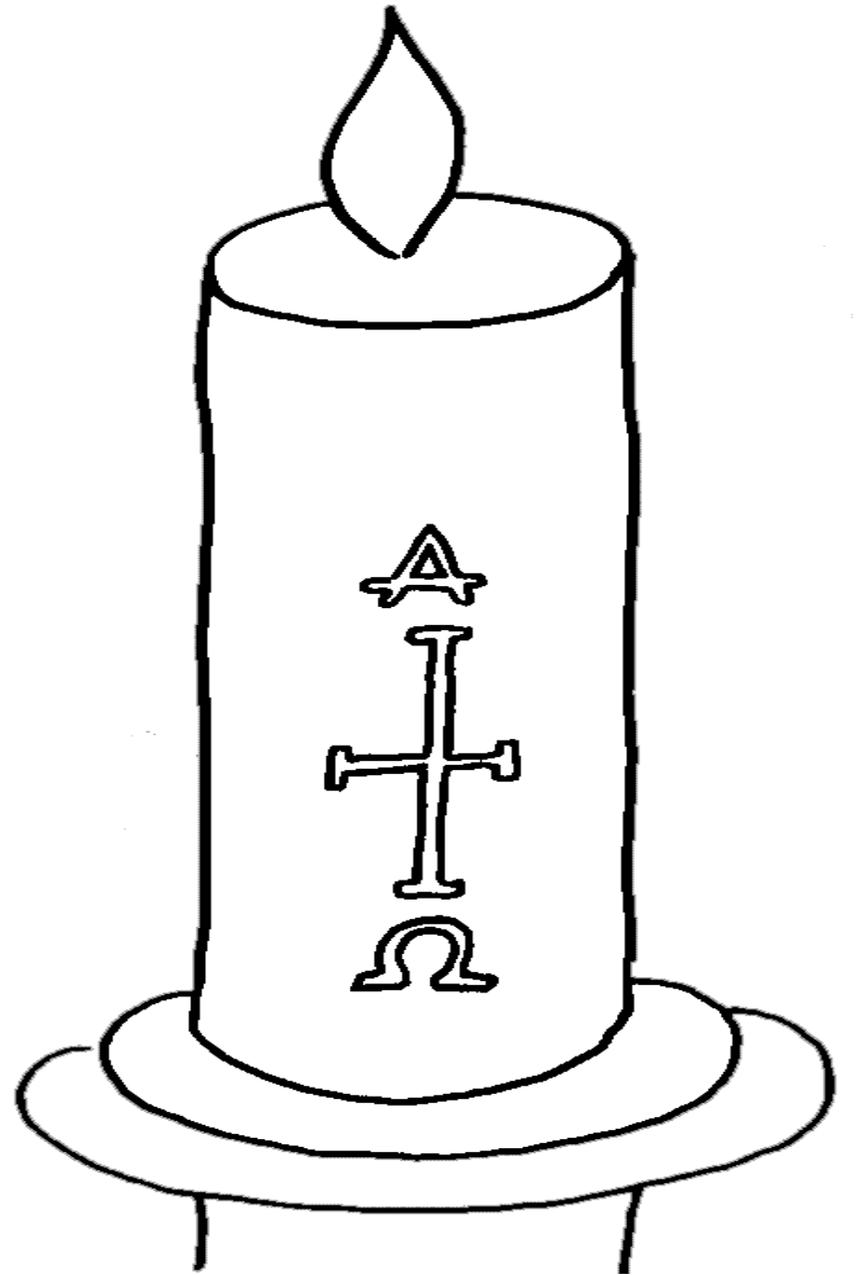
Partendo da questa preghiera chiediamo ai ragazzi di scriverne una su una piccola pergamena che verrà arrotolata e legata ad una candela. Alla sera accenderanno con i genitori la candela ed insieme reciteranno la preghiera per i loro defunti.

I nostri morti
vivono nella luce e tengono
i loro occhi risplendenti
fissi sui nostri
velati di lacrime.
E sanno meglio di noi
ricordare e pregare.

Sant'Agostino



10



7

INDICAZIONI

La storia proposta quest'anno è molto breve ma ricca di spunti di riflessione che ci permetteranno di affrontare il tema della Vita Eterna. Dopo aver narrato la storia suggeriamo di accogliere le domande dei ragazzi; molti potranno dei quesiti complessi, specie se si tratta di adolescenti, non affrettiamo risposte superficiali ed incomplete, lasciamole sedimentare nel nostro cuore e prepariamoci a fornire loro argomentazioni valide e ponderate.

Prima di aprire un confronto di riflessioni dopo l'ascosto della parabola, proponiamo una preghiera da recitare tutti insieme tenendoci per mano, questo momento preparerà il cuore dei presenti ad accogliere una descrizione straordinaria ma sempre inferiore a ciò che i nostri occhi potranno vedere approdando alla nuova vita.

Le attività proposte di seguito aiuteranno i catechisti, i bambini ed i ragazzi ad avvicinarsi all'argomento della morte e della Vita Eterna mettendo da parte ogni timore e riserva in merito.

Le preghiere verranno fotocopiate e consegnate ai fanciulli affinché possano pregare insieme ai loro familiari ricordando i parenti e gli amici defunti.

Per facilitare il compito dei catechisti il materiale necessario per i laboratori è già disponibile all'interno del libretto dovrete avere solo la pazienza di fotocopiarlo.

Ricordiamo che tutto ciò che proponiamo deve essere adattato al proprio gruppo di catechismo tenendo ben presente la fascia d'età (bambini/adolescenti) e la metodologia che più si adatta alle caratteristiche della vostra squadra di fanciulli. Quello che vi forniamo è solo un input da cui partire per esprimere le vostre emozioni e le vostre competenze che diventeranno un supporto indispensabile nel cammino dei vostri ragazzi.

ATTIVITA'

PREPARIAMO I NOSTRI OCCHI ALLA LUCE DELLA VITA ETERNA

I ragazzi riceveranno la sagoma di un paio di occhiali (immagine a pag. 10) e verrà posta loro la domanda: Come possiamo preparare i nostri occhi alla luce della vita eterna?

Il gruppo condividerà il pensiero di ciascun componente e al termine ognuno scriverà sulle lenti dei propri occhiali una parola o una frase che sintetizza ciò che illuminerà la strada che ci condurrà alla nostra nuova vita. Gli occhiali potranno essere appesi ad un filo oppure ad uno spago che scende dal soffitto e resteranno lì tutto l'anno per ricordarci che la nostra vita è un percorso di preparazione alla vera vita nella casa del Padre.

